

## STALKING

A molte persone, soprattutto donne, è capitato di essere perseguitate per periodi prolungati o addirittura di ricevere minacce. Come possiamo proteggerle?

## Da amico a nemico

di Harald Dressing

**S**ono già passati diversi anni da quando Anna si è separata dal suo ex, Peter, e ha messo in chiaro che non desidera avere altri contatti con lui. Però lui continua a chiamarla, le dice che la ama e le chiede di rivedersi per parlare. Anna non risponde più al telefono e blocca il suo numero. Poi nella cassetta trova una lettera in cui l'uomo scrive di essere così disperato da aver pensato di farla finita se lei non accetta di rivederlo ancora una volta. Anche in questo caso Anna non risponde, ma ottiene dal giudice un ordine restrittivo che proibisce a Peter di riprovare a contattarla in qualsiasi modo. Poco tempo dopo l'uomo intercetta Anna davanti al suo appartamento, le parla in modo aggressivo di quello che gli sta facendo e le dice che se ne pentirà.

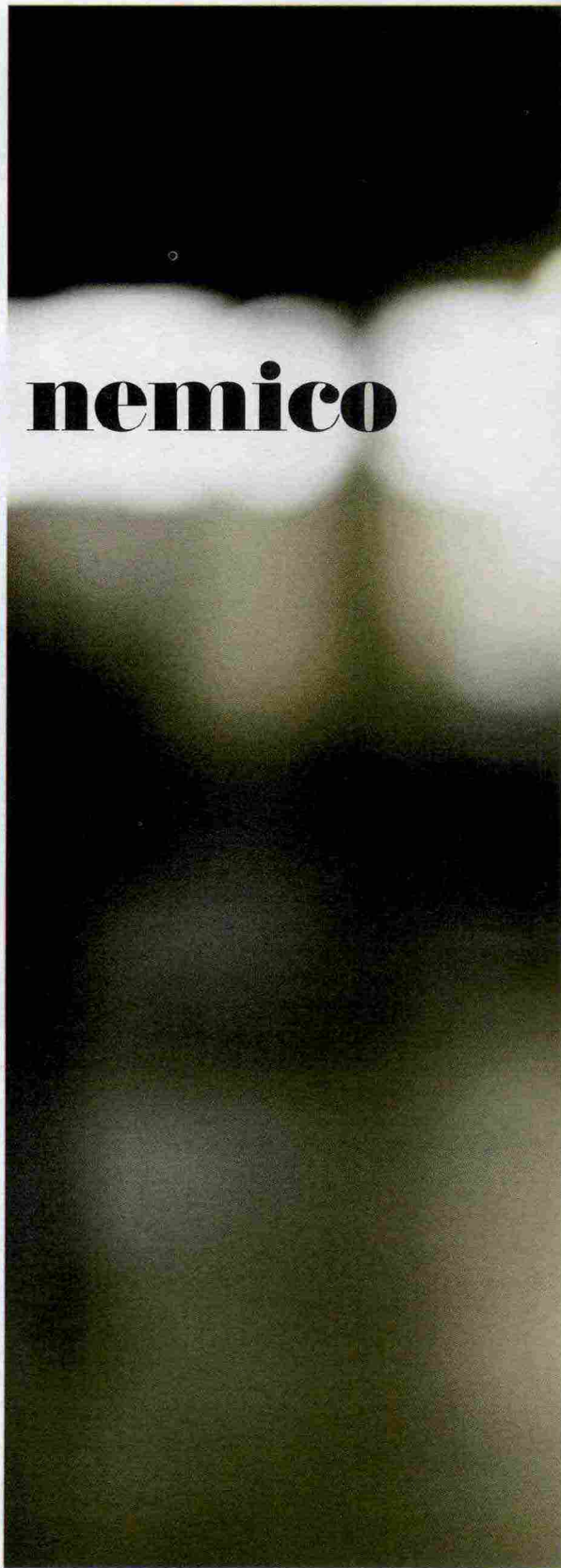
Questo scenario fittizio descrive un caso tipico di *stalking*, qualcosa che avviene quotidianamente in molti paesi. In questo comportamento, lo *stalker* disturba, perseguita e minaccia un'altra persona, facendola piombare nell'angoscia. Lo *stalking* può sfociare in violenza e in alcuni casi porta persino all'omicidio.

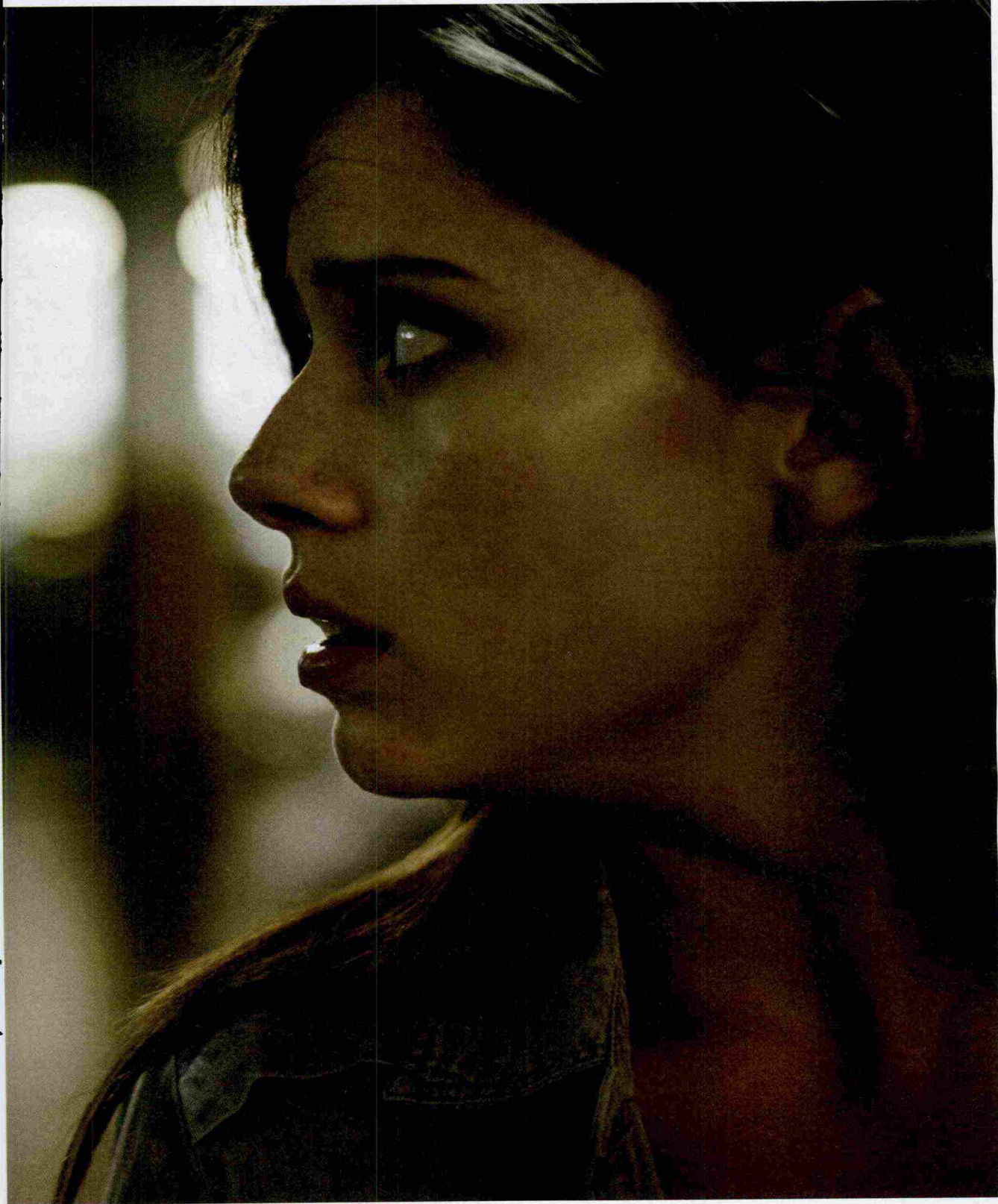
Assieme a colleghe e colleghi del Zentralinstitut für Seelische Gesundheit di Mannheim (ZI) ho studiato per la prima volta la frequenza dello *stalking* in Germania in uno studio pubblicato nel 2005. Su circa 680 persone, l'11,6 per cento dichiarava di essere stato vittima di *stalking* almeno una volta. A soffrirne sono soprattutto le donne: nel nostro studio le vittime erano donne per il 79 per cento, invece gli *stalker* erano uomini per oltre l'80 per cento (un'indagine contenuta nel Rapporto Italia 2022 di Eurispes ha rilevato che il 7,4 per cento degli italiani dai 18 anni in su afferma di essere stato vittima di *stalking*, e anche nel nostro paese le vittime sono soprattutto donne, N.d.R.). Ma che cosa spinge alcune persone a perseguitarne un'altra? E come possiamo fare per proteggerci?

## L'AUTORE

**Harald Dressing**

è medico e dirige il reparto di psichiatria forense al Zentralinstitut für Seelische Gesundheit di Mannheim. Dal 2005 è professore straordinario all'Università di Heidelberg. Presta anche servizio come perito in procedimenti civili, penali e sociali in tutta la Germania.





Peopleimages/Stock

003600

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lo stalking è un comportamento aggressivo e criminale. Non stupisce che la maggior parte degli stalker sia di genere maschile, dato che gli uomini in generale hanno una maggiore tendenza ai comportamenti aggressivi, quali lesioni, reati sessuali, omicidi intenzionali e preterintenzionali.

Telefonate, lettere, e-mail o messaggi ripetuti sono comuni nello stalking. Inoltre spesso gli stalker fanno imboscate alle loro vittime, gironzolano nei pressi della loro abitazione o del posto di lavoro, inviano regali, effettuano ordini a nome delle vittime o danneggiano i loro beni. Data la sempre maggiore diffusione dei dispositivi elettronici e dei social media, anche il cosiddetto *cyberstalking* è aumentato negli ultimi anni. Internet offre molte possibilità per molestare gli altri: alcuni stalker inviano alle vittime e-mail anonime, ne spiano il computer, o ancora inviano messaggi compromettenti a persone terze a nome loro. In questo contesto è sempre più diffuso anche l'uso improprio di dati personali o di immagini prese dai social.

#### Gli atti persecutori sono punibili

Ancora nei primi anni duemila, spesso lo stalking non era preso sul serio. Succedeva che le donne che si rivolgevano alla polizia per chiedere aiuto fossero mandate via sentendosi dire che era colpa loro, o in alcuni casi addirittura che

Le vittime di stalking sono esposte a un maggiore rischio di sviluppare malattie fisiche e mentali, oltre a quello di subire aggressioni violente

soffrivano di manie di persecuzione. Negli ultimi vent'anni c'è stata una significativa sensibilizzazione sul tema e dal 2007 in Germania gli «atti persecutori» sono punibili ai sensi dell'articolo 238 del codice penale tedesco (in Italia il reato di stalking è stato introdotto nel 2009 con l'articolo 612-bis del codice penale, N.d.R.). Tuttavia la frequenza di questo comportamento non è cambiata quasi per nulla, come abbiamo rilevato in un nuovo sondaggio condotto dallo ZI nel 2018: anche in questo caso, su 444 persone il numero di persone che era stato vittima di stalking si attestava ancora attorno al 10,8 per cento, un valore simile a quello del nostro primo studio, e ancora una volta le vittime erano soprattutto donne.

Si tratta quindi di un problema diffuso. Ed è un fenomeno certo non privo di conseguenze: la sensazione di vivere costantemente sotto minaccia danneggia la salute. Abbiamo rilevato che le vittime presentano un livello di benessere significativamente più basso e livelli più alti di an-



sia e depressione rispetto a chi non è oggetto di stalking. Questo dato è confermato anche da studi internazionali, per esempio una ricerca condotta da Rosemary Purcell, dell'Università di Melbourne, in Australia, e colleghi. Anche il rischio di disturbi del sonno aumenta. Nei casi più gravi, lo stalking può quindi portare a malattie che richiedono una cura.

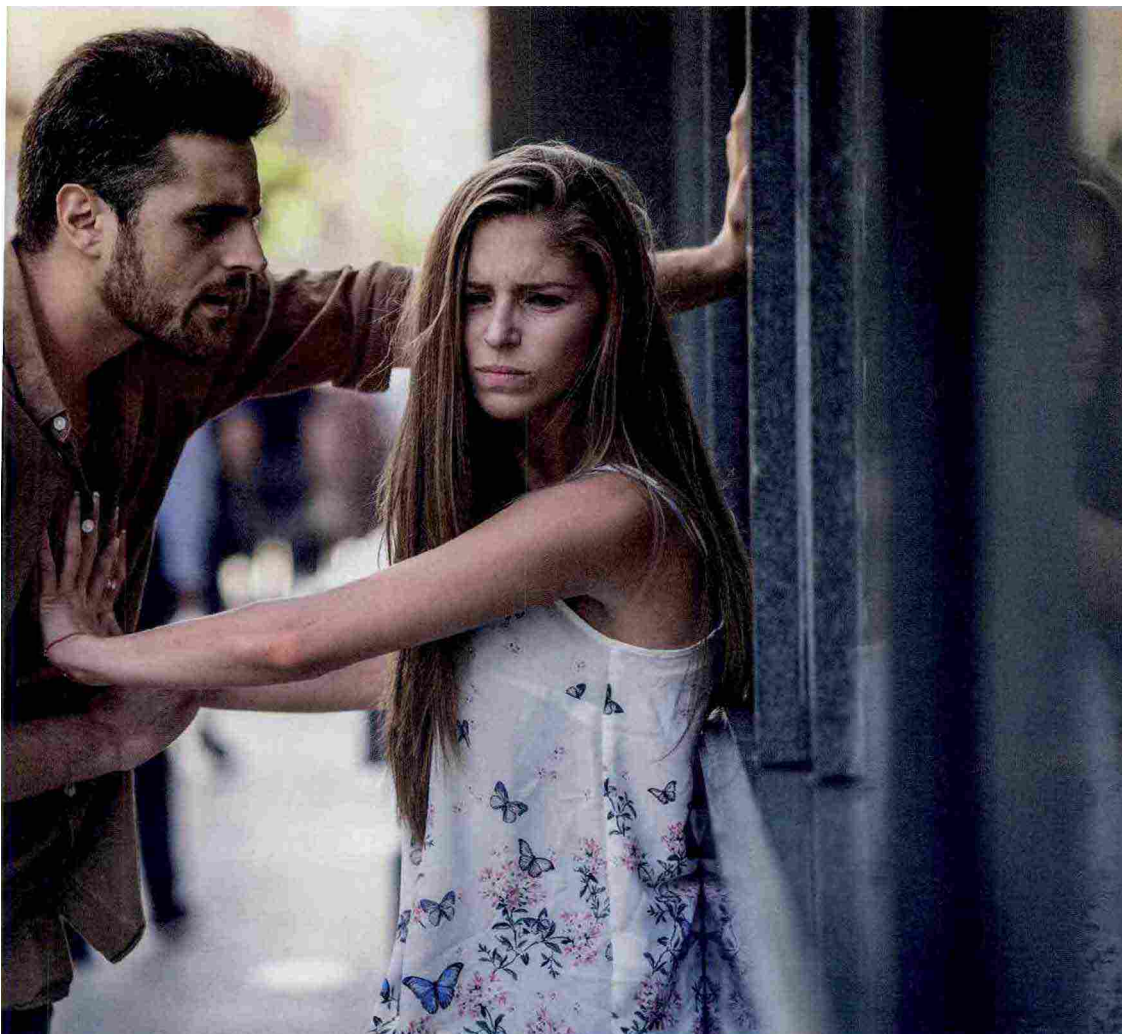
Qual è la motivazione che spinge gli stalker? E perché ignorano le indicazioni chiare che si tratta di un contatto non voluto? Cercando risposte a queste domande diventa presto chiaro che esistono forme diverse di stalking. Un'analisi professionale del comportamento abusivo può evitare che sfoci in violenza. Una classificazione diffusa in Germania è quella proposta da Paul Mullen, psichiatra forense australiano che nel 1999 ha descritto cinque diversi tipi di stalker:

- il rifiutato
- il cercatore di intimità
- il corteggiatore inadeguato

Mixmike/Stock

003600

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Non di rado il comportamento dello stalker ha una progressione che può arrivare alle imboscate o all'aggressione.

- il risentito
- il predatore

Lo stalker rifiutato è molto comune, attestandosi circa al 60 per cento. A oggi, non esistono dati affidabili sulla frequenza degli altri tipi. Analizziamo ora i cinque stalker elencati a uno a uno.

Il primo è detto anche «stalker ex partner». Ha avuto una relazione con la vittima (di norma una relazione intima) e inizia la persecuzione dopo che quella relazione è terminata. È motivato da rabbia e delusione, nonché a volte dalla speranza di recuperare il rapporto precedente. Considera lo stalking come una sorta di sostituto della relazione, lo usa per esercitare il proprio potere e per avere il controllo sulla vita della ex compagna. In questa tipologia il rischio che alle minacce seguano i fatti è particolarmente alto.

Il Peter dell'esempio iniziale è un tipico stalker rifiutato. Ha ignorato il provvedimento del giudice, continua a cercare di mettersi in contatto con Anna e fa una minaccia specifica: se non ritorna

da lui, la uccide. Però le lascia anche un mazzo di fiori davanti alla porta, perciò la sua ex non prende sul serio le minacce di morte, anche se segnala le violazioni dell'ordine restrittivo. Una sera, poco dopo aver saputo di essere stato convocato per un'udienza, Peter aspetta Anna davanti alla porta di casa e quando la donna rientra da sola a tarda notte la attacca con un coltello. In seguito sarà condannato alla reclusione per lesioni gravi. Gli stalker come Peter non soffrono di disturbi psichici. Dato che sono in grado di controllare il proprio comportamento, a livello legale sono considerati responsabili delle proprie azioni.

Lo stalker «cercatore di intimità» di solito si comporta in modo un po' diverso: desidera una relazione con la vittima e ignora tutti i segnali di rifiuto o li interpreta come segnali di affetto nascosto. Si tratta di una «mania d'amore» che necessita di cure, una mania il cui criterio centrale è la convinzione del folle che la persona perseguitata sia segretamente innamorata di lui.

Il corteggiatore inadeguato di solito ha competenze sociali e intellettuali limitate. Non ha esperienza nelle relazioni, perciò non riesce a interpretare correttamente il rifiuto. Il quarto tipo vuole vendicarsi di un'ingiustizia subita, vera o presunta che sia, perciò il suo obiettivo è di incutere paura nella persona in questione. Le sue motivazioni possono fondarsi su consigli errati o su suggerimenti mal interpretati ricevuti da dottori, terapeuti o avvocati. Gli stalker di questo tipo fanno spesso minacce, ma in paragone le mettono raramente in atto.

#### **Ignorare i tentativi di avvicinamento**

Particolarmente pericoloso è lo stalker predatore: è quello che progetta un'aggressione sessuale. Mentre segue e spia la sua vittima, elabora fantasie che si fanno via via più concrete. Il rischio che arrivi a compiere atti violenti è molto alto.

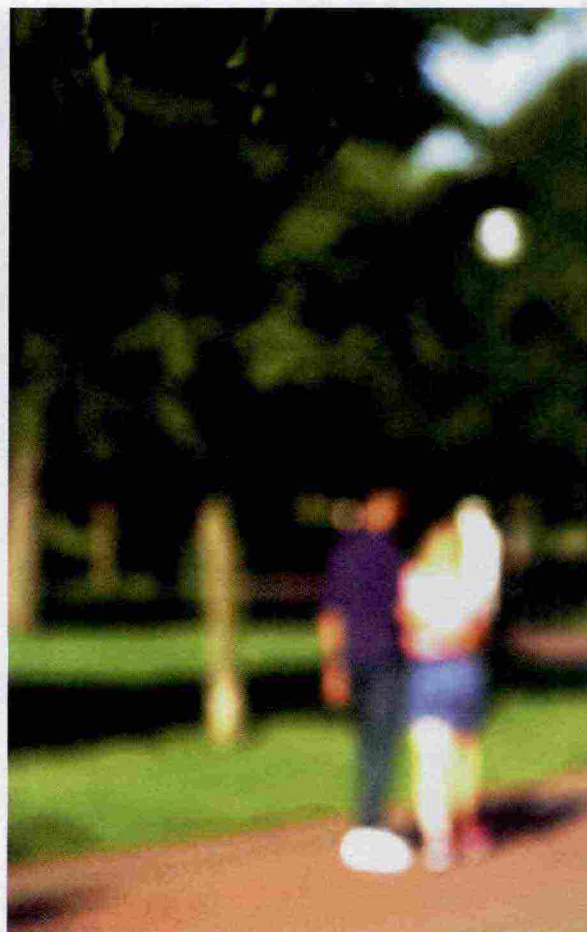
Indipendentemente dal tipo di stalking, le vittime dovrebbero seguire determinate norme di comportamento. L'ideale per loro sarebbe chiarire in modo inequivocabile una sola volta che non desiderano alcun contatto con lo stalker e poi ignorare ogni tentativo successivo di avvicinamento. Alcune persone non parlano della propria

**I colpevoli, soprattutto uomini, agiscono con motivazioni disparate. Spesso si tratta di ex partner che intendono esercitare controllo sulle loro vittime**

situazione per vergogna, però questo comportamento non è ideale, perché se familiari, vicini, amici e colleghi sono a conoscenza del problema, aumenta il livello di sicurezza personale della vittima. È anche importante documentare gli episodi persecutori. Per esempio, non è consigliabile bloccare il numero di telefono dello stalker; è preferibile lasciare che le chiamate vadano in segreteria in modo che vengano registrate, messaggi ed e-mail andrebbero conservati come prove. Quando il livello di rischio è alto, è consigliabile che la persona esca accompagnata.

Chi intende intraprendere un'azione legale dovrebbe rivolgersi a un avvocato specializzato che sappia consigliare sulle possibilità esistenti a livello civile e penale. Dopo la denuncia alla polizia è possibile avviare un procedimento penale, tuttavia i processi sono spesso lunghi e la percentuale di condanne è esigua. Un ordine restrittivo è più facile da ottenere, e spesso più efficace. Gli stalker che non li rispettano rischiano pene pecuniarie o detentive pesanti.

Molte vittime, dopo aver fermamente ignorato centinaia di chiamate, commettono l'errore di ri-



spondere alle richieste dello stalker e di parlargli, sperando che un colloquio lo riporti alla ragione. È un comportamento umanamente comprensibile, però è controproducente e pericoloso, perché in questo modo la vittima invia un segnale che in psicologia dell'apprendimento è chiamato «rinforzo intermittente»: lo stalker constata che se continua a insistere raggiunge il suo obiettivo.

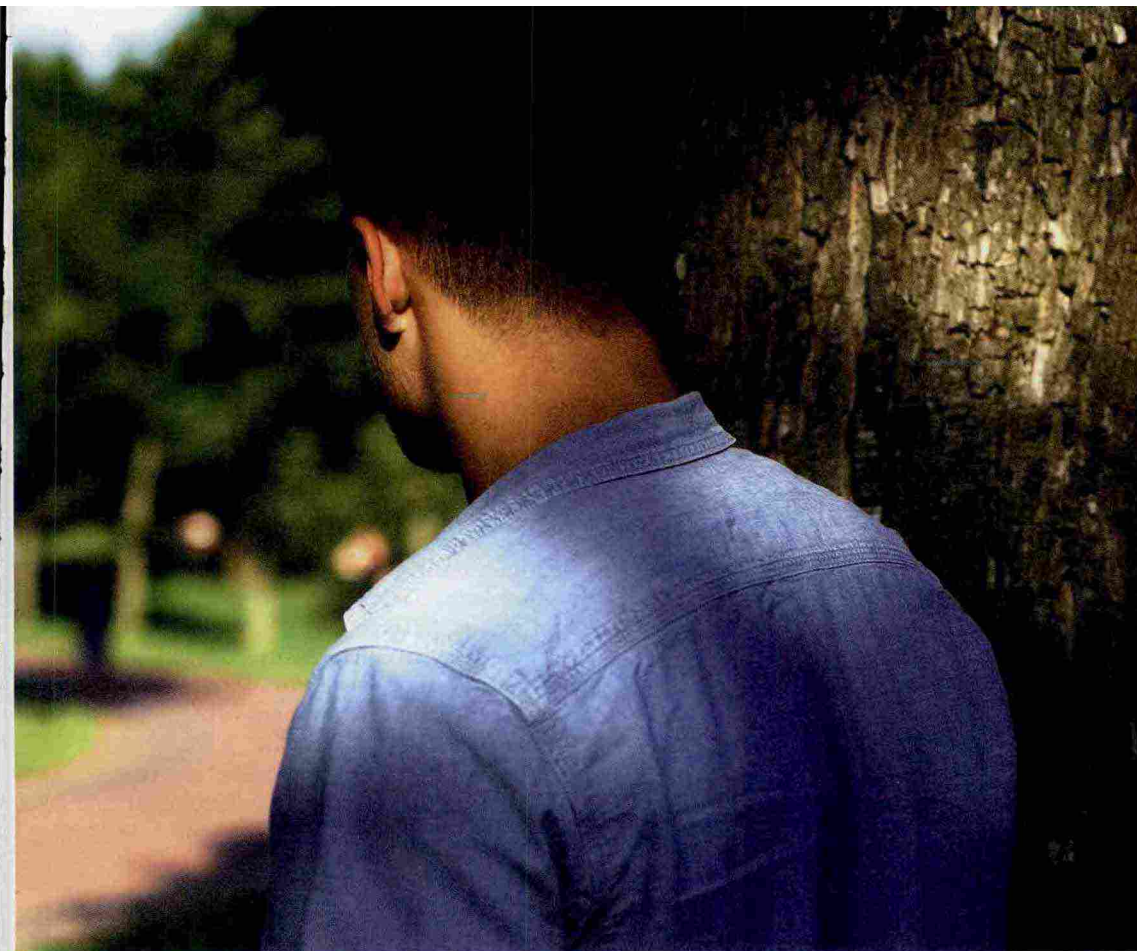
Alcune vittime portano con sé uno spray al peperoncino o un coltello, ma si tratta di una decisione sconsigliabile. Se si arriva davvero a un'aggressione, spesso la persona non è in grado di usare correttamente queste armi e corre il rischio di far degenerare la situazione. La verità di fondo è che ogni caso fa storia a sé. Il nostro gruppo di lavoro allo ZI ha elaborato un manuale per vittime e centri di assistenza in cui si propongono strategie dettagliate per affrontare situazioni diverse tra loro.

Soprattutto quando lo stalker è un ex partner, lo stalking può sfociare in lesioni e omicidi. Non si conoscono ancora dati precisi al proposito, perciò è sempre necessaria un'analisi professionale caso per caso. È importante rivalu-

Motorioni/Stock

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600



tare continuamente il livello di rischio, perché può aumentare o diminuire nel tempo. Un approccio sistematico per farlo è quello descritto da un gruppo di ricerca guidato dalla psicologa Rachel MacKenzie, dell'Harassment Management Group, un'organizzazione privata dedicata al *counseling* per vittime di stalking a Melbourne.

### Prendere sul serio le minacce di morte

Stando al lavoro di MacKenzie e colleghi, in presenza dei cosiddetti fattori di rischio *red flag* sono necessarie misure di autoprotezione immediate. In questi casi può avere senso farsi sempre accompagnare da qualcuno quando si esce o trasferirsi temporaneamente a casa di familiari o amici. Particolare cautela è necessaria in caso di minacce di morte (come quella che Anna non ha preso sul serio nell'esempio descritto all'inizio), come pure quando lo stalker entra in una mentalità «tutto o niente». Un indizio di questa situazione è la frase: «Se non ti posso avere io, non ti avrà nessuno». Anche la percezione delirante della realtà, il facile accesso alle armi, la scarsa tolleranza della frustrazione e l'abuso di alcool e droghe

aumentano la probabilità che si arrivi a un'aggressione. Il rischio aumenta quando allo stalker viene notificato un ordine restrittivo o quando gli è vietato il contatto con i figli. Nel caso descritto all'inizio, è stata l'imminente udienza in tribunale a scatenare la violenza.

Non è raro credere che lo stalker abbia bisogno di cure psicoterapeutiche, perché il suo comportamento non è normale. Però anche altri comportamenti criminali, come il furto, si discostano dalla norma, eppure nella maggior parte dei casi il colpevole riceve una pena, non una cura psicoterapeutica. Lo stesso vale per gli stalker. È compito degli esperti valutare i pochi casi in cui lo stalking è causato da un disturbo psichico.

Gli interventi terapeutici proposti in alcuni luoghi vanno presi con cautela: per gli stalker non affetti da disturbi psichici non esiste alcuna terapia con benefici empiricamente dimostrati. Soprattutto per quanto riguarda il comportamento criminale degli stalker ex partner, quello che conta è che ci sia un'azione penale netta e decisa. Invece gli stalker psicotici si possono trattare con antipsicotici e metodi psichiatrici consolidati. ■

### LETTURE

**MacKenzie R.D.** e altri, *Stalking Risk Profile: linee guida per la valutazione e la gestione degli stalker*, Franco Angeli Editore, 2021.